

INTRODUZIONE

G. Pregare è tendere l'orecchio a Colui che parla. Pregare è lasciarsi plasmare dalla Parola e ubbidire. **Ascoltare** è conservare nel cuore la Parola e meditarla. «Maria conservava tutte queste cose meditandole nel suo cuore». **Custodire** la Parola nel cuore, custodire la Parola nella famiglia, custodire la Parola dentro le vicende del quotidiano. «Credete **nel** Vangelo. Non **al** Vangelo ma **nel** Vangelo. Non solo ritenerlo vero, ma entrare e buttarsi dentro, costruirvi sopra la vita, con una fiducia che non darò più a nient'altro e a nessun altro» (E. Ronchi). **Crede** nel vangelo e **praticarlo** questo è il compito dei cristiani dentro la storia. Pregare, ascoltare, custodire, credere e praticare sono le cinque parole che fanno fratello, sorella e madre di Gesù.

PREGHIERA DIALOGATA

G Signore Gesù, presenza gioiosa che riempie la vita

T *Rendici degni di offrirti il sacrificio della lode.*

G Signore Gesù, parola eterna del Padre incarnata nella storia

T *Donaci la grazia di seguirti sempre per camminare nella via della vita.*

G Signore Gesù, per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione

T *Donaci di essere guidati, oggi e sempre dal dono della Parola e dalla grazia dello Spirito.*

ORAZIONE

O Dio, vera luce e sorgente della luce,
 ascolta la nostra preghiera
 e fa' che meditando con perseveranza la tua Parola,
 viviamo sempre illuminati dallo splendore della tua verità.
 Per Cristo nostro Signore. Amen.

PAROLA Luca 19,1-10

(l'icona e lo stile della missione)

«Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando quando ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: “Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”. In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: “È entrato in casa di un peccatore!”. Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: “Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto”. Gesù gli rispose: “Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”».

APPROFONDIMENTI

- La strada luogo dell'incontro
- Tu e la Chiesa come il sicomoro
- Il desiderio inconscio di un incontro significativo
- Favorire l'incrociarsi di uno sguardo
- Chiamato per nome
- Desiderio di Gesù è abitare la nostra casa
- La fretta dell'incontro
- Oggi è il momento favorevole
- L'incontro che cambia la vita

1. Leggere la situazione del territorio, il vissuto, la storia

*Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando...alzò lo sguardo e disse: “Zaccheo...”
Leggo la situazione, il vissuto, la storia dell’altro se so:*

- uscire;
- superare la logica degli spazi riservati al sacro;
- essere presente nei luoghi della vita quotidiana;
- fermarmi e “alzare lo sguardo” per incontrare la persona in quanto tale.

2. Permettere all’altro di raccontarsi

Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto...

Permetto all’altro di esprimersi se so:

- farmi compagno;
- metterlo a suo agio parlando un linguaggio comune;
- aiutarlo, con discrezione e delicatezza, a parlare ed interrogarsi;
- non esprimendo giudizi affrettati ed evitando di dare risposte preconfezionate;
- rispettando la sua gradualità di comprensione e accettando le sue reazioni;
- valorizzando anche le sue piccole aperture cogliendo il bene presente in lui;
- mantenere amicizia anche in situazioni morali discutibili (non è approvazione!);
- offrire tenerezza, comprensione, pazienza.

3. Aiutare l’altro a scoprire la perenne novità del Vangelo

Il Figlio dell’uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto

Provoco l’incontro tra la storia e il Vangelo se so:

- cogliere l’intervento di Dio nella storia dell’altro nella consapevolezza che il cuore dell’uomo è il luogo di Dio;
- raccontare con delicatezza ma anche con entusiasmo il mio incontro con Cristo e quindi narrare la fede come incontro con la misericordia e la bontà di Dio;
- far sorgere interrogativi;

scoprire nella religiosità dell’altro il suo bisogno di Dio, nella sua ricerca di salute e di felicità la nostalgia di infinito e di eternità.

PREGHIERA FINALE

O Signore, fa’ che la mia fede sia *piena*, senza riserve,
e che essa penetri nel mio pensiero,
nel mio modo di giudicare le cose divine e le cose umane.

O Signore, fa’ che la mia fede sia *libera*,
che abbia il concorso personale della mia adesione,
accetti le rinunce e i doveri che essa comporta
e che esprima il vertice decisivo della mia personalità.

O Signore, fa’ che la mia fede sia *certa*;
certa di una conoscenza chiara delle sue ragioni
e di una interiore testimonianza dello Spirito.

O Signore, fa’ che la mia fede sia *forte*,
non tema la contrarietà dei problemi né le avversità...

O Signore, fa’ che la mia fede sia *gioiosa*
e dia pace al mio spirito
e lo abiliti all’orazione con Dio e alla conversazione con gli uomini.

O Signore, fa’ che la mia fede sia *operosa*
e dia alla carità il sapore della testimonianza. Amen.

(Paolo VI)

1. Preghiera**2. Introduzione**

L'iniziativa dei Centri familiari di Ascolto della Parola di Dio (CAP) è un proseguire – in un contesto nuovo e diverso, ma sempre di missionarietà – l'esperienza della Chiesa degli inizi.

Il primato di Dio esige l'ascolto della Parola, fonte prima della fede di ogni credente. Dobbiamo formare credenti solidi, inseriti in storie di vita cristiana, capaci di testimoniare: «Io ho visto il Signore».

3. Piste di approfondimento**3.1. Perché riproporre oggi i CAP**

È un modello – non l'unico né l'esclusivo o il migliore – per un tentativo di primo annuncio; diventa una possibilità non trascurabile per creare, stabilire, intessere relazioni fra persone e cristiani del territorio o zona pastorale; è una strada per far Chiesa e sentirsi Chiesa tra le case, per animare la comunità ecclesiale dal di dentro con gruppi sparsi nel territorio.

3.2. Obiettivi dei CAP

I CAP hanno dunque una funzione evangelizzatrice: aiutare le persone a riflettere e a dialogare sui problemi della vita alla luce della Parola di Dio. Nella nostra Missione popolare, **il centro familiare di ascolto è una fase intermedia** conclusa la quale, si indirizzerà chi è interessato (è necessario suscitare l'interesse!) al cammino di approfondimento della fede che deve incominciare (cfr. la lettera del Vescovo *Il fascino della Parola*, 24).

3.3. Come far nascere un CAP

Innanzitutto si individuano le zone, i quartieri, dove creare i CAP. Si cercano delle case che possono ospitare i CAP (garage, appartamenti, saloncini...) e si contattano le famiglie ospitanti per valutare disponibilità di tempo e di luogo. La **rete dei messaggeri** ha un ruolo importante in tal senso. Così come la consegna mensile ad ogni famiglia della lettera o foglio parrocchiale. All'inizio della missione popolare (ottobre-metà novembre), i **missionari del porta a porta** visiteranno tutte le famiglie della parrocchia invitando a partecipare ad un momento di ascolto della Parola in una famiglia del quartiere. Gli stessi poi si renderanno presenti nel centro di ascolto per accogliere e fare da legame.

Anche le famiglie di riferimento possono preparare la gente all'accoglienza degli animatori.

Nell'organizzazione dei CAP è necessario avere alcune attenzioni preliminari: invitare gli adulti, soprattutto le famiglie. Stare quindi attenti a fissare gli orari opportuni che favoriscano, cioè, la possibile partecipazione non solo delle donne ma anche degli uomini e possibilmente anche i figli.

Possono partecipare i giovani.

Invitare vicini e lontani.

Si raccomanda l'accoglienza, la condivisione, il dialogo rispettoso e aperto, come necessaria preparazione all'evangelizzazione.

3.4. Come animare i CAP. Di che cosa si parla. Come svolgere le riunioni

Ci saranno delle Schede preparate dall'Ufficio catechistico diocesano.

Il contenuto delle prime cinque schede per i CAP sono state pensate come l'inizio dell'itinerario di riscoperta della fede al **TEMPO DEL PRIMO ANNUNCIO DI GESÙ CRISTO** (*accoglienza, motivazioni, conversione "iniziale"*). È il **tempo dell'accoglienza e della decisione**.

Nei CAP si "ascoltano" le persone e si "ascolta" la Parola di Dio:

- si ascoltano le persone e la realtà sociale in cui esse vivono con tutti i loro problemi e le loro esigenze;
- e si ascolta la Parola di Dio a partire dalle domande fondamentali che tutti ci portiamo dentro.

Lo schema delle riunioni nei CAP è semplice. In linea di massimo prevede questi momenti:

- ✓ **Preghiera e canto iniziale:** serve anche a creare un ambiente che favorisce l'attenzione, il silenzio, la riflessione e la preghiera.
- ✓ **Introduzione del tema:** l'animatore presenta il tema della riunione in maniera tale che tutti sentano la volontà di parlarne e si interessano a partecipare.
- ✓ **Letture biblica:** a questo punto l'animatore – o un lettore già scelto – proclama la Parola, adagio, a voce alta, in modo che tutti possano ascoltarla bene e coglierne il senso.
- ✓ **Riflessione comunitaria:** alcuni brani di autori cristiani, del magistero, aiutano la riflessione, suggeriscono spunti e approfondimenti.
- ✓ **Il dialogo** perché tutti partecipanti possano mettere insieme le loro idee a proposito del tema. È importante che tutti parlino evitando che qualcuno monopolizzi la conversazione. È bene che l'animatore richiami l'attenzione per non uscire dal tema proposto; faccia in modo che tutti partecipino in un fraterno scambio di idee e di esperienze. Controlli la conversazione per evitare che degeneri nella polemica che può provocare scontri o risentimenti. Non è compito del missionario animatore dare risposte teologiche o entrare in discussioni particolari; se nasce qualche problematica particolare si può indirizzare al parroco o ancor di più a quel cammino di approfondimento della fede che deve incominciare.
- ✓ **Preghiera conclusiva:** è il momento in cui ognuno dei partecipanti, se vuole, mette in comune, con semplicità e brevità, le sue intenzioni, le sue richieste, le sue preoccupazioni, i suoi problemi, il suo rendimento di grazie, in maniera spontanea o con l'ausilio del testo suggerito.

4. Gli animatori dei CAP

Indubbiamente la buona notizia dei CAP dipende in larga misura dai loro animatori.

L'animatore deve essere un adulto umanamente e socialmente maturo che si mette al servizio del gruppo per interrogarsi insieme agli altri e con gli altri porsi in atteggiamento di ascolto della Parola di Dio.

L'animatore è chiamato a stare nel CAP come un "compagno di viaggio" degli altri adulti. Tuttavia deve essere da riferimento per il cammino di fede dei singoli membri del gruppo. Così sarà poi per l'accompagnatore dei Gruppi di Riscoperta della Fede. Per questo, sia l'animatore dei CAP come l'accompagnatore dei successivi Itinerari, deve essere capace di ascoltare, essere accogliente con tutti e attento alle situazioni di ciascuno, capace di incoraggiare la libera espressione senza giudicare, stimolare la perseveranza lungo il cammino, facilitare l'itinerario di fede.

L'animatore e l'accompagnatore avranno il compito di organizzare il lavoro di gruppo (luogo dell'incontro, strumenti di lavoro, far rispettare gli orari, condurre le riunioni...). Si ricordi, però, che non è un dittatore. Cerchi di compiere il suo compito con amabilità, facendo sì che tutte si sentano a loro agio, senza sentirsi inibiti.

L'animatore e l'accompagnatore avranno il compito di favorire la comunicazione all'interno del gruppo, di promuovere un clima di fiducia, di ascolto e di collaborazione.

Favorire la comunicazione significa: far sì che ognuno possa esprimere liberamente le proprie opinioni; stimolare i partecipanti a condividere non solo le idee, ma soprattutto le esperienze ed i problemi; evitare i facili moralismi e i giudizi affrettati su persone e situazioni; favorire il dialogo tra i membri; fare sintesi al termine dell'incontro, per evidenziare le conclusioni a cui si è giunti ed i problemi rimasti aperti.

5. Orizzonte dei CAP

Suscitare l'interesse a riscoprire la fede e a mettersi in cammino attraverso una ricerca in un itinerario significativo e perseverante.